

■ VIRIDE ■

Von Humboldt dal Sudamerica ai vulcani

“
Andrea Di Salvo
”

Gia nell'affermarsi di un'idea di mondo come rete di elementi connessi in un insieme organico, come poi nel più recente riaffacciarsi, a tratti, di una visione dove ognuno partecipa del tutto mantenendo comunque la propria specificità, si proietta in controluce – dal suo lontano Ottocento di rivoluzioni e restaurazioni – il magistero del naturalista e esploratore, ma anche geografo e botanico, ecc., Alexander von Humboldt. Tanto celebrato in vita per via dell'ampiezza del suo modo di promuovere la ricerca e per la felicità del suo raccontarla, quanto offuscato dal successivo autoconfinarsi delle scienze nel ridotto delle specializzazioni disciplinari. Torna ora disponibile la traduzione da tempo introvabile della sua opera prediletta, dedicata ai *Quadri della natura* (Edizioni Codice, pp. 483, € 65,00). Quel «piccolo» – rispetto alla mole dei suoi scritti – volume ebbe subito grande successo e molte traduzioni e finì per costituire il modello di un nuovo genere di letteratura naturalistica. Per ognuna delle sette vedute in cui si articolava, il testo accordava e combinava descrizioni di climi, ambienti, paesaggi diversi – dal Sudamerica ai vulcani delle differenti regioni del globo – con il rilevamento di informazioni scientifiche, restituendo nessi per via di analogie e differenze. Alla parte descrittiva veniva riservata una prosa vivace mentre, in parallelo alla lettura principale, le Aggiunte e i Chiarimenti scientifici venivano proposti alla fine di ogni capitolo, a costituire comunque gran parte del contenuto. *Quadri della natura* torna ora, sempre nella traduzione di Grazia Melucci e a cura e con la stessa fondativa prefazione di Franco Farinelli, arricchito però di quasi un centinaio di immagini a cura di Elena Canadelli che firma un saggio dove argomenta i criteri di questa operazione di illustrazione a posteriori. Dato che il volume, pure per via ampliato da Humboldt nel succedersi delle edizioni, di illustrazioni proprio non ne prevedeva. E in ciò, diversamente dalla maggior parte delle sue opere, dove sono centinaia le tavole ideate, realizzate e fatte realizzare da Humboldt in un'impresa collettiva che coinvolse nei decenni molti artisti. Dagli schizzi di rilievo sul campo ai disegni naturalistici, dalle tavole botaniche, a tema zoologico e di anatomia comparata, ai paesaggi geologici e idrogeologici, alle vedute pittoresche e alle carte geografiche. Fino ai *tableaux* dove visualizzare la gran messe di dati raccolti, ordinati in una logica comparativa per ricercare e evidenziare rispondenze, relazioni, analogie: interconnessioni tra i fenomeni. Perché proprio questo rilevano nel suo approccio l'integrazione fitta del testo con le immagini e, più in generale, costitutivamente, il ruolo conoscitivo dominante dispiegato dal processo che dispone dell'immagine come strumento cardine. Nella resa di quell'*impressione totale* che mira a privilegiare la ricerca delle relazioni: da cogliersi combinando pensiero razionale, emozione, immaginazione verso una sintesi conoscitiva, come suggerito nell'introduzione, politicamente intesa.

